

Anno Venticinquesimo - N° 30 del 19 Luglio 2009

XVI Domenica del Tempo Ordinario

Anno B
Verde

Domenica 19 Luglio 2009

Prima Lettura Ger 23,1-6
Salmo Responsoriale Sal 22
Seconda Lettura Ef 2,13-18
Vangelo Mc 6,30-34

Calendario della Settimana

Domenica 19 S. Epafra; S. Macrina
Lunedì 20 S. Apollinare; S. Elia Tesbita; S. Aurelio di C.
Martedì 21 S. Lorenzo da Brindisi; S. Prassede
Mercoledì 22 S. Maria Maddalena
Giovedì 23 S. Brigida patr. Europa; S. Giovanni Cassiano
Venerdì 24 S. Charbel Makhluf; S. Cristina di Bolsena
Sabato 25 S. Giacomo ap.; S. Cristoforo; S. Valentina

**Giornata di ritiro,
iscrizioni da Gesù**

Ascolto

Dal Vangelo di Marco (6,30-34)

Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'".

Comprendo e medito

- ◆ Dopo la fatica della missione, gli apostoli compiono una verifica con Gesù, ed egli si preoccupa di farli riposare. Un tratto molto umano della sua amicizia verso i discepoli.
- ◆ Stare con Gesù, "perdere tempo" con lui, è come ricaricare le energie e le forze, per chi vuole vivere bene il proprio essere cristiano.

Un testimone

Ogni giorno stava in chiesa delle ore. Arrivava sul pomeriggio tardi, si metteva in fondo e, in un raccolto silenzio, pregava intensamente. Era anziano, sebbene giovanile nel portamento. Il parroco, un giorno, vinto dalla curiosità e spinto dal desiderio di conoscere il motivo di una preghiera così intensa, si avvicina e gli domanda: "Scusi, signore, avete qualche motivo particolare, una grazia speciale da chiedere, un miracolo? Avete qualche dispiacere?". "Oh sì! - Rispose candidamente l'uomo. - Chiedo continuamente al Signore la capacità di pregare senza chiedere nulla!"

Prego così

Quanto sei dolce e delicato, Gesù, con i tuoi amici. Non li sfrutti, non chiedi solo obbedienza ed efficienza. Sai coltivare i rapporti, comprendere le stanchezze, offrire momenti di vera serenità e distensione. Vorrei tanto essere anch'io così coi miei amici. Mettere al centro la loro persona, non solo quello che hanno o quello che mi possono dare. Vorrei, soprattutto con te, trovare un momento per ascoltarti, per parlarti, o più semplicemente per stare insieme a "perdere tempo": lo so, mi faresti "guadagnare" la cosa più preziosa, la tua amicizia.

Agisco

Accoglierò gli amici per quello che sono. Troverò del tempo per stare in chiesa, gratuitamente, con Gesù.

Defunta

Onori Norina, 82

Battesimi

Cavalcante Michelle
Tommasi Antonio

In occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, il Papa Benedetto XVI ha indetto, dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010, un "Anno Sacerdotale" speciale, che ha come tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote".

In questa rubrica del Foglio Settimanale approfondiremo la figura del Santo Curato d'Ars servendoci di alcuni discorsi fatti sul Santo e di alcune omelie che egli rivolse durante il suo ministero al popolo di Dio.

Convertire, guarire, salvare: la missione in parrocchia

"Lasciatevi riconciliare con Dio". Questa frase di san Paolo definisce esattamente il ministero di san Giovanni Maria Vianney.

Giovanni Paolo II, *Cripta di Ars, 6 ottobre 1986*

Da un'omelia del Santo Curato d'Ars

Un uomo, ci dice il Salvatore del mondo, aveva un fico piantato nella sua vigna e, venuto per cercarvi frutto, non ve ne trovò. Si rivolse allora al vignaiolo e gli disse: "Ecco, da tre anni vengo a cercare frutto da questo fico e non ne trovo: troncalo dunque: perché ingombra ancora il terreno?". Il vignaiolo gli rispose: "Signore, lascialo anche quest'anno: io vi lavorerò intorno, lo concimerò e forse darà frutto: se no, lo taglierai e lo getterai nel fuoco".

Fratelli miei, noi stessi siamo questo fico, che Dio ha piantato in seno alla sua Chiesa, e da cui aveva diritto di aspettare frutti di buone opere; ma fin qui abbiamo deluso le sue speranze.

Sdegnato della nostra condotta, voleva toglierci dal mondo e punirci; ma Gesù Cristo, nostro vero vignaiolo, che con tanta cura coltiva le nostre anime e che è nostro mediatore, ha chiesto come grazia al Padre suo che ci lasci ancora sulla terra, prommettendogli che moltiplicherà le sue cure e farà tutto il possibile per convertirci. "Padre mio, dice questo tenero Salvatore, ancora quest'anno, non li punite così presto: io li stimolerò continuamente, ora con i rimorsi della coscienza che li stimoleranno, ora con i buoni esempi, ora con le buone ispirazioni. Incaricherò i miei ministri di annunziare loro che sono sempre pronto ad accoglierli, che la mia misericordia è infinita".

Omelia per la I Domenica dell'anno

Il ministero della Parola

Il Curato d'Ars teneva ancora a non trascurare in nulla il ministero della Parola, assolutamente necessario per predisporre alla fede ed alla conversione. Giungeva fino a dire: «Nostro Signore, che è la stessa verità non fa minor conto della sua Parola che del suo Corpo». Si sa il tempo che egli dedicava, soprattutto agli

inizi, nel preparare laboriosamente le prediche della domenica. In seguito, egli giunse ad esprimersi più spontaneamente, sempre con una convinzione viva, chiara, con immagini e paragoni tratti dall'esperienza quotidiana, assai suggestivi per i fedeli. Anche le sue catechesi ai fanciulli costituivano una parte importante del suo ministero, e gli adulti si univano volentieri ai fanciulli per approfittare di quella testimonianza senza pari, che sgorgava dal cuore.

Aveva il coraggio di denunciare il male in tutte le sue forme; senza condiscendenza, poiché ne andava della salvezza eterna dei suoi fedeli: «Se un pastore resta muto vedendo Dio oltraggiato e le anime rovinarsi, guai a lui!»

Giovanni Paolo II, *Lettera ai sacerdoti*

Da un'omelia del Santo Curato d'Ars

Non ho forse ragione a dirvi che la preghiera di un peccatore è tutta un tessuto di bugie e contraddizioni? (...) Ebbene, senza paura di esagerare, dico che almeno la metà di quelli che sono presenti e mi ascoltano in questa chiesa, sono nel numero di tali peccatori. Voi sapete di essere in peccato da sei mesi, da un anno: non è forse vero che, nonostante questo, ve ne state tranquilli? Ah sì, mi direte voi... ma non si deve dunque pregare più, dal momento che le nostre preghiere sono oltraggi fatti a Dio? Diciendo che le vostre preghiere sono menzogne, non ho voluto dir questo. Ma, invece di dire: "Mio Dio vi amo", dite piuttosto: "Mio Dio, non vi amo, ma fatemi la grazia di amarvi assai". Invece di dire: "Mio Dio, ho gran dolore d'avervi offeso", ditegli: "Mio Dio, non sento alcun dolore dei miei peccati, datemi voi tutto il dolore che debbo averne" ecc...

Fate, o divin Salvatore, che ogni volta che vi preghiamo, lo facciamo con un cuore distaccato dalla colpa, con un cuore che vi ami e che in ciò che dirà dica il vero! Questa grazia desidero per voi, fratelli miei.

La passione per la salvezza dei suoi: il Sacramento della Riconciliazione

E' certamente la sua instancabile dedizione al Sacramento della Penitenza, ciò che ha rivelato il carisma principale del Curato d'Ars ed ha creato a giusto titolo la sua fama.

Giovanni Paolo II, *Lettera ai sacerdoti*

Il Curato d'Ars si preoccupava innanzitutto di formare i fedeli al desiderio del pentimento. Sottolineava la bellezza del perdono divino. Tutta la sua vita sacerdotale e le sue forze non erano forse consacrate alla conversione dei peccatori? Ebbene, è nel confessionale che si manifestava soprattutto la misericordia di Dio. Egli pertanto non intendeva sottrarsi ai penitenti che venivano da ogni parte e ai quali consacrava spesso dieci ore al giorno, a volte quindici o anche più. Per lui questa era senza dubbio la più grande delle pratiche ascetiche, un «martirio»: fisicamente, innanzitutto, nel caldo, nel freddo o nell'atmosfera soffocante; ed anche moralmente, perché soffriva egli stesso per i peccati accusati e più ancora per la mancanza di pentimento: «Piango per ciò per cui voi non piangete». Accanto a questi indifferenti, che egli accoglieva come meglio poteva e che tentava di svegliare all'amore di Dio, il Signore gli concedeva di riconciliare dei grandi peccatori pentiti, e anche di guidare verso la perfezione anime che ne avevano il vivo desiderio. Era soprattutto qui che Dio gli domandava di partecipare alla Redenzione.

Giovanni Paolo II, *Lettera ai sacerdoti*